

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 250 — Fuori: L. 3;
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

LA CONDANNA DI NASI

Il caso, nella sua bizzarra tendenza a mescolare i più stridenti contrasti, non poteva compiacersi di formare una più forte antitesi come questa per la quale, mentre la Camera si infervorava in una questione di dogmi e d'antidogmi — tanto l'on. Bissolati quanto l'on. Cameroni sono due veri e propri dogmatici, papi e antipapi della Santa Fede o del materialismo coatto —, mentre affrontava, o parve affrontare, il problema della più alta idealità trascendentale (di cui le elettorali preoccupazioni formano il più prosaico substrato), al Senato si sciordinavano i panni sporchi, venivano a galla le cose più meschine, le ire, i pettegolezzi, i sotterfugi, tutto ciò intorno alla figura d'un ex ministro, che sognava più alto seggio

E mentre alla Camera, dove l'oggetto della discussione era alto, troppo spesso faceva capolino i miseri intenti, cominciando dall'opportunistica e pilatiana formula ministeriale, al Senato, dove l'oggetto del contendere pareva basso, riferendosi esso a peculati, a falsi, a frodi, spesso scoppiava, s'affermava, s'imponesse, se non al rispetto, alla pietà una grande tragedia, quella d'una mente superiore e d'un animo non comune, agognante a fare qualche cosa di grande e di utile per il suo paese, e travolto ad un tratto sul banco dell'accusato.

All'uno e all'altro quadro, sia alla Camera sia al Senato, sfondo comune, il carnevalesco, immagine vera della moltitudine, o di gran parte della moltitudine italiana — dorata a bassa che sia — la quale non si cura affatto d'idealità!

Le invettive de' suoi poeti, dal « Vecchia oziosa e lenta » del Petrarca alle staffilate del Carducci poco valgono: discuta pure la Camera uno dei più gravi problemi concernenti l'educazione; si occupi pure il Senato d'un caso gravissimo nella storia d'un popolo; la moltitudine preferisce incarnarsi.

X

Della condanna, che ha, più moralmente che materialmente, colpito Nunzio Nasi, non sappiamo dolerci, nè compiacerci. Non ci doliamo della condanna, che crediamo giusta; non ce ne compiaciamo perchè avremmo voluto non esistessero le cause che le dettero origine. Ci duole bensì che un uomo non volgare, e che avrebbe potuto, in tanta penuria di volenterose e alte energie nella vita politica, far molto bene al suo paese, sia stato travolto. Ci duole sopra tutto che, a giustificazione del caduto, e quasi a censura della sua condanna, s'invochi il detto che altri abbia fatto quanto lui e peggio di lui; che certi sistemi siano ormai consuetudinari tra gli uomini di governo; che quello del Nasi è bensì reato, ma doveva andare esente da pena perchè reato di tutti. Soltanto l'ignoranza, l'incoscienza od una raffinata malignità può sostenere ciò: ed è strano che, per difendere un uomo, i cui errori furono dimostrati, si attacchino genericamente altri uomini, senza averli ascoltati, e senza che essi possano — appunto per la generica accusa — difendersi.

Questo scetticismo contro tutti e a proposito di tutto è la malattia, più grave, la piaga più funesta della nostra esistenza sociale.

Che i nostri ordini burocratici siano troppo complicati; che, per la loro complicazione, siano possibili errori, che agenti subalterni possano, per essi, larvare anche opere non buone, è possibile; ma che un Ministro, prima di Nasi, si sia valso di ciò, a suo lucro o morale vantaggio personale, questo asseriamo che, fino a dimostrazione contraria, non può nè deve onestamente affermarsi.

Perchè, del resto, altri colpevoli sarebbero sfuggiti fino all'indagine, e il Nasi non è sfuggito alla pena? Che egli fosse più degli altri politicamente temibile, che egli solo fosse temibile e da distruggersi è cosa da darsi ad intendere ai bimbi

Non cerchiamo responsabilità di colpe altrui, per iscusare od assolvere moralmente Nunzio Nasi: cerchiamo le attenuanti in lui stesso, attenuanti, che un consenso come il Senato poteva riconoscere solo implicitamente nell'assegnargli la pena più mite, attenuanti che una giuria popolare avrebbe elevato al grado di assoluta disculpazione, attenuanti che sono nella coscienza di tutti.

In tempi di rivoluzione, anche i mezzi debbono essere necessariamente rivoluzionari in tutto. Si narra che Cavour, alla vigilia della guerra del 1859, chiamato il direttore della Banca di Sardegna, gli chiedesse di quanti milioni poteva disporre. Il disporre per la guerra non era conforme allo statuto della Banca; ma *salus publica suprema lex*, e in nessun altro a caso l'aforismo poteva meglio applicarsi.

Ma la rivoluzione deve contenersi in un determinato periodo al di là del quale non è più giustificabile. Il periodo rivoluzionario d'Italia va fino al 1870; entro a quel periodo, si capisce, per esempio, che Garibaldi, ad Aspromonte, a Mentana, facesse la guerra da uomo privato, senza il consenso anzi contro la volontà del Governo: oggi chi movesse in armi contro una potenza estera, si renderebbe colpevole di perduellione contro lo Stato, contro la Nazione.

Uomini della tempra di Nunzio Nasi credono che i metodi rivoluzionari siano sempre applicabili, e ciò che è peggio, confondendo la propria ascensione, la propria carriera col bene della patria, perchè a questa si ritengono indispensabili, credono lecito fare ogni cosa, il *fas* ed il *nefas*, per assicurare tale carriera e tale ascensione. Non essi cercano il lucro personale; anzi spesso sacrificano i propri guadagni, i propri risparmi, e si riducono in povertà; cercano il modo di conseguire, conservare, accrescere il proprio potere. Nel sentirsi e nel proclamarsi innocenti, onesti, sono in piena buona fede, ed il loro risvegliarsi dall'illusione dev'essere terribile, tragico; laonde la loro condizione si fa sempre più pietosa e quasi si è tentati ad astrarre dalla legge, per ritenerli irresponsabili. Certo col criterio della stretta responsabilità basata sulla determinata volontà di commettere consciamente un male, uomini come Nasi non possono condannarsi. La condanna non

può avere altra base, altra giustificazione che la difesa sociale.

X

Un esempio, un insegnamento deve e può trarsi dal doloroso caso, e può estendersi a condizioni più modeste, ad uffici pubblici più umili che non siano quelli di partecipi alla somma direzione dello Stato.

In alto, tutti debbono persuadersi dell'assoluta normalità dei tempi in cui viviamo, della chiusura d'ogni periodo rivoluzionario e dei mezzi conseguenti, della più stretta, pedantesca regolarità d'ogni funzione.

Ma anche nei centri minori, anche tra i più modesti uffici, occorre che la rigidezza morale imperi così assoluta, da non confidarsi cariche a nessuno il quale non sia assolutamente netto da ogni macchia, da ogni debolezza. Bisogna deporre il sistema di chiudere gli occhi su certe cose non belle, anche piccole, anche avvenute al di fuori di pubbliche amministrazioni, se si vuole davvero instaurare la moralità, che è indispensabile al sociale consorzio.

Non si può gridare contro il potente, forse più aberrato che colpevole, e che ad ogni modo alla colpa fu tratto da una nobile illusione, se si tollerano accanto piccole miserie le quali non hanno scusa di generosa illusione nessuna.

Non si può domandare l'epurazione in alto, quando non si comincia ad applicarla — e si potrebbe — in basso.

Sopra tutto è importante un'osservazione. Misero è quel paese dove la moralità, in ogni ordine, in ogni cosa, non è cercata pertinacemente, voluta con volontà ferrea, per sé, a costo di tutto; ma diventa un'arma di battaglia politica od amministrativa, un espediente elettorale, un palleggiamento indecoroso, una ricerca al fuscello negli occhi altrui, senza avvertir la trave nell'occhio proprio.

Peggio poi sarebbe, o illudersi per fenomenale ingenuità, o dare a credere, per raffinata perfidia, che certi mali siano conseguenza necessaria di certe forme governative, quasi che potessero evitarsi col solo mutar queste, e sostituire un berretto frigio ad una civica corona.

La tabe è nel costume, non nelle istituzioni: ed è quello sopra tutto che conviene mutare. Nè lo si potrà se non mettendosi all'opera con grande serenità e purezza d'intenti, all'infuori e al di sopra di qualsiasi studio di parte.

Le Camere di lavoro in Germania

Il Principe di Bülow ha presentato al « Reichstag » un progetto di legge per l'Istituzione di Camere del lavoro, del quale reputiamo utile dare un cenno.

Il progetto è diviso in tre parti.

La prima parte provvede alla istituzione delle Camere e ne determina gli scopi e la composizione.

Esse saranno istituite per una o più industrie nelle circoscrizioni già assegnate all'attività delle Associazioni professionali industriali (Art. 1 e 2). Fine delle Camere, che avranno personalità giuridica, è quello di cu-

rare la pace economica, occupandosi degli interessi professionali ed economici comuni ai padroni ed agli operai, degli interessi speciali degli operai addetti alla rispettiva industria.

Potranno aiutare le autorità governative e comunali nei compiti di politica sociale, procurando loro notizie di fatto e pareri; potranno discutere desiderata e misure in favore degli operai; fare proposte alle autorità e contribuire alla loro attuazione (Art. 3). Occorre, però, che tali notizie, pareri e reclami riguardino l'interesse della maggioranza degli operai addetti alla stessa industria nella circoscrizione assegnata ad una Camera di lavoro. Non è ammesso l'intervento della Camera nell'interesse di una sola fabbrica o sola impresa (Art. 5).

Nei casi di dissensi professionali tra padroni e operai le Camere di lavoro possono intervenire soltanto se l'intervento è invocato da una delle parti e non potrà essere invocato che in tre casi:

a) se nella rispettiva circoscrizione non esista tribunale di probiviri, a termini della legge 1891;

b) se, pure esistendo tale tribunale, esso non abbia giurisdizione su « tutti » gli operai interessati, essendo la giurisdizione dei tribunali di probiviri più ristretta delle circoscrizioni assegnate alle Camere di lavoro;

c) se il tribunale di probiviri ha già funzionato come arbitro senza avere potuto giungere a una conclusione (Art. 6).

L'istituzione delle singole Camere di lavoro e la sede di ciascuna saranno deliberate e designate dal Consiglio federale dell'Impero (Art. 8).

La Camera di lavoro è composta di un presidente e di un vicepresidente da nominarsi dalla autorità tutoria, e di un dato numero di consiglieri scelti nella ragione di metà tra i padroni e metà tra gli operai.

Il numero dei consiglieri è fissato dal Consiglio federale dell'Impero secondo la estensione ed importanza rispettiva delle Camere. Ognuna delle due classi elegge i propri consiglieri (Art. 9 e 10).

La seconda parte del progetto determina i diritti elettorali.

Sono elettori, nella classe dei padroni, i componenti le associazioni professionali industriali della rispettiva circoscrizione.

Sono elettori nella classe degli operai i componenti le commissioni operaie istituite nelle varie imprese secondo i regolamenti industriali vigenti che eleggono una metà dei consiglieri assegnati alla loro classe in ciascuna camera e le commissioni operaie istituite presso gli istituti di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro che eleggono l'altra metà (Art. 12).

Sono eleggibili tutti i cittadini, tedeschi, di età non inferiore ai 30 anni compiuti, che esplicano la loro attività professionale da almeno un anno in una delle industrie rappresentate nella Camera di lavoro della rispettiva circoscrizione (Art. 13).

L'elezione si fa mediante schede scritte a maggioranza relativa (Art. 14).

Le modalità speciali delle elezioni saranno stabilite con apposito regolamento.

Gli eletti durano in ufficio 6 anni (Art. 16).

Le altre disposizioni del progetto, riguardano le spese, il funzionamento amministrativo ed il controllo dell'autorità.

Le spese sono a carico delle associazioni professionali ed industriali, delle aziende, alle quali appartengono le commissioni operaie, e degli istituti di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Le sedute delle Camere di lavoro sono pubbliche.

Le funzioni di presidente e di vicepresidente sono gratuite.

I consiglieri godranno una indennità di

viaggio e medaglie di presenza, corrispondenti per gli operai al guadagno professionale giornaliero e per i padroni ad un equo compenso.

L'autorità tutoria delega un rappresentante per ogni seduta, al quale deve essere sempre data la parola.

In casi di irregolarità, di illegalità e di resistenza all'autorità tutoria, la Camera può essere sciolta e ricomposta mediante nuove elezioni.

CRONACHE TEATRALI

Le cinque recite della Compagnia Picello al Comunale.

Due produzioni — *Pietra fra pietre* di Suderman e *Papà Eccellenza* di Rovetta — erano state già rappresentate a Cesena in tempo non lontano; tre erano assolutamente nuove: il *Ladro* di Bernstein, l'*Istituto* di Kistermaekers, e la *Flotta degli emigranti* di Morello (Rastignac).

Il concorso del pubblico — tenuto conto dei molti balli (in città e in campagna si balla da per tutto) e del Festival — è stato discreto: all'ultima recita poi (alla « Flotta »), per la notorietà e la simpatia di cui gode il brillante e qualche volta paradossale articolista della *Tribuna*, per la *réclame* abilmente fatta al suo lavoro, si è avuto proprio un teatro da grandi occasioni.

Peccato che la produzione non abbia corrisposto all'aspettativa!

Ma procediamo per ordine cronologico di rappresentazione.

Il Bernstein, autore d'altre applaudite commedie, tra cui eccelle quel finissimo lavoro psicologico che è la *Via più lunga*, non ismentisce il grande suo valore e la eccezionale padronanza scenica nemmeno nel *Ladro*, sebbene non sia riuscito a darci un lavoro perfetto. Una moglie ruba i danari riposti in uno scrigno d'un'amica sua, presso cui coabita, soltanto per procurarsi degli abiti eleganti e di lusso; e vuole vestire elegante e con lusso, soltanto per tenere allacciato a sé il marito, di cui è fortemente innamorata. Un collegiale, che è alla sua volta pazzamente innamorato di lei ed al quale essa ha permesso di farle un po' di corte, si assume la colpa per salvarla. Tutto poi si scopre, e la commedia ha fine abbastanza lieto.

Bisogna accettare il carattere eccezionale di quella moglie perché la commedia vada; bisogna sopra tutto — ed è peggio — accettare dei dati impossibili; quello d'un funzionario di polizia, travestito, che si appiatta, od appiatta un suo agente-cameriere in ogni angolo, che fruga nei cassetti, ma dimentica di sorprendere la ladra nell'atto materiale del furto, e non trova nei cassetti di lei quello che il marito trova subito guardandoci per caso, cioè parte della somma rubata; un funzionario distinto e prudente, che, dopo aver creduto ladro il ragazzo, ne spiantella la presunta colpa a tutta la società, mentre avrebbe potuto informarne o direttamente e segretamente il padre. Tutto questo bisogna accettare, e non è piccolo sforzo che l'autore pretende dall'intelligenza del pubblico. Ma fatto un tale sforzo, il compenso v'è: tutto il secondo atto, che si riduce ad una sola scena, tra la moglie ladra e il marito adorato; il passaggio dalle tenere carezze dell'una e dal confidente affetto dell'altro, alla dolorosa scoperta; poi la susseguente gelosia, perché solo un amante ha potuto prender la colpa per sé; tutto ciò è assai efficace, bello, rivela l'unghia del leone.

L'*Istituto* è una commedia a tesi: il genere non è assolutamente condannabile, come alcuni credono, ma ad una sola condizione, che vi sia un'azione umana, viva, che esseri umani, vivi, non delle astratte personificazioni, vi agiscano. Tale non è il caso dell'*Istituto*. La tesi è questa: lo spirito umanitario e professionale d'un uomo, che, esercitando la chirurgia, ha fatta sempre opera di salvezza per la pericolante vita altrui, deve trascinarlo, in un momento sapremo, malgrado le sue riluttanze, le sue ribellioni passionali, a salvar l'uomo che l'ha più atrocemente offeso, a salvare l'amante di sua moglie, caduto ferito nella stessa stanza di lei, in flagranza dunque d'adulterio.....

sia pure solamente ideologico.

Cheché sia qui del dato del lavoro, lo svolgimento non ci ha punto persuasi; anzi la scena finale, in cui si ha un giovine col cranio spezzato, tra le quinte, ed in scena la moglie che grida il suo amore è il marito che impreca con le frasi più brutali da macellaio, suscita più volte la ripugnanza, come ha comprovato il bisbiglio del pubblico. Il quale comprende bensì e può trovar tragicamente imponente il marito offeso che uccide; non un marito che si compiace che un pavimento sul quale un cranio si è infranto faccia le sue vendette. E il gesto poi di contraddire allo spietato e cinico proposito, di precipitarsi a soccorrere il ferito, cedendo all'istinto professionale, non basta a dileguare la triste impressione già prodotta in noi.

Della *Flotta degli emigranti* diremo che è un cibreo, dov'entra un po' di tutto: vecchi motivi e situazioni drammatiche, pasticci elettorali e parlamentari, speculazioni losche, seduzioni di fanciulle, malie di donne maritate, qualche spruzzata di socialismo, trattati d'arte poetica, ingenuità di padri nobili che vorrebbero essere uomini di Stato, ricordi dei rapporti del marchese di Rudini con Cavallotti, e dell'andata del primo alla Sala rossa, ma sopra tutto lungaggini insopportabili; una ragazza ex, la quale piagnucola fastidiosamente, monotonomamente sul suo ex dal principio alla fine; segreti domestici appresi con la peregrina trovata d'origliar sulla porta ecc. ecc. Qualche pezzo di prosa, che può ricordare il valente e battagliero articolista, non manca; ma la conclusione è che un articolista, anche d'altissimo valore e molto brio, non diventa all'improvviso autore drammatico; come un autore drammatico non saprebbe, all'infuori degli argomenti dell'arte sua, mutarsi in un abile pamphletaire.

Quando si è Rastignac non c'è bisogno di voler esser Rovetta, e magari di toglier un finale alla *Raffica* di Bernstein.

La Compagnia Picello ha visto confermato tra il nostro pubblico quella simpatia che già vi godeva. Ettore Paladini è sempre l'artista intelligente, sobrio, e perciò appunto efficace ed ammirabile. Gli altri artisti hanno ciò che manca spesso a troupes condotte da un gran nome, hanno affiatamento, correttezza, producendo un insieme gradevole.

Le cinque recite sono state, per chi non fa consistere tutti i divertimenti nel ballare o nel veder ballare, la cosa più attraente di questo carnevale.

Dovremmo però insistere di nuovo sulle troppe correnti di freddo che ogni tanto si sprigionano nel nostro teatro, dove sembra che tutti gli usci siano stati fatti apposta..... per lasciarli aperti. Dovremmo lamentare l'indecenza di non far mai un po' di polizia, di non spolverare poltrone e sedie, di non curare insomma la nettezza e il decoro. Ma non possiamo tacere un incidente che riguarda una parte del pubblico, su in loggione, e che mostra come ci sia ancora da far molto, perché nel nostro paese si applichino da tutti indistintamente le leggi della civiltà.

Domenica sera, in platea, v'era un ubriaco, buonissimo individuo, lo sappiamo, ma che riusciva molesto. Due carabinieri lo condussero via. Alcuni del loggione, che avrebbero dovuto riconoscere come in quel caso i carabinieri provvedessero al decoro del pubblico, fossero anzi i servitori del pubblico di cui fa parte anche il loggione, si dettero a gridare ed a fischiare contro di essi, quasi pretendendo che si allontanassero dal teatro.

L'incidente non ebbe seguito, nè molto rilievo; ma abbiamo voluto notarlo perché è sempre bene insistere su tutto ciò che può servire a rilevare quanti passi si debbono fare nel nostro paese per raggiungere una perfetta educazione civile.

CRONACHE DI CARNEVALE

Soirée al Leon d'Oro — È riuscita veramente bene, con un concorso, non numeroso, ma sceltissimo di signore e di signorine, in *toilettes* ricche ed eleganti.

Il ballo cominciato alle 10 è durato vivacissimo fino alle 6 del mattino, interrotto soltanto, all'una,

da una buona cena, che animò i ballerini, e confortò tutti gli altri.

Alle quattro è cominciato il *Cotillon*, ordinato con molto buon gusto, e con molta varietà di figurazioni.

Veglionissimo al Comunale — Promosso dal Consorzio di beneficenza, ha avuto luogo, Giovedì sera, l'annunziato Veglionissimo al nostro Comunale.

I palchi, tutti decorati con fiori, e pieni di signore e signorine in eleganti e vivaci abbigliamenti, presentavano un magnifico colpo d'occhio.

A mezzanotte, il ballo è stato interrotto per cedere il campo alle cene, addirittura numerosissime e allegre. In complesso festa selettissima e divertentissima, con mirabile affiatamento fra tutti gli intervenuti, e con vivace animazione durata ininterrottamente fino alle sei del mattino.

Al Teatro *Giardino* continuano le feste di ballo ed il Festival di beneficenza, con sempre maggior concorso di persone, e con sempre maggiore allegria. — Domenica e Lunedì vi saranno le solite *matinées e soirées*; e Martedì sera il tradizionale *Veglioncino*, che chiuderà degnamente anche il Carnevale 1908.

CESENA

Statistica — È uscito il « Bollettino statistico della città di Cesena per l'anno 1907 », lavoro diligentemente curato dal Direttore dell'osservatorio del Liceo prof. Verguano, dall'ufficiale sanitario Dott. L. Pio e dal capo ufficio dello Stato Civile cav. Vittorio Bonicelli.

Comprende: dati climatologici, movimento della popolazione, matrimoni, legittimazioni, nascite, morti (queste distribuite secondo il sesso, lo stato civile e la professione), immigrati, emigrati, emigrazione temporanea, risparmi degli emigrati, cause di morte, morbidità annuale, profilassi delle malattie infettive, disinfezioni, operazioni del laboratorio chimico-micrografico municipale, esami mensili dell'acqua di fonte; dati sul macello, sulle malattie del bestiame; altri dati sull'Ospedale, sugli Istituti dipendenti dalla Congregazione di carità, sulla refezione scolastica, sul Patronato, sulle carceri, sulle cucine economiche, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sugli ospizi marini, sull'istruzione pubblica (ma sarebbe opportuno trattare anche della privata), sulla macelleria e sul panificio comunale, e finalmente sugli infortuni del lavoro.

V'è dunque un ricco e pregevole materiale, che si presterebbe a vari ed utilissimi studi, specialmente potendo avere altri consimili lavori d'altri municipi, e istituendo gli opportuni confronti.

Oggi rileveremo solo due cifre: i Cesenati emigrati, a scopo di lavoro, nel 1907 furono 1330, di cui 1096 uomini e 234 donne. (Sarebbe però utile indicare i luoghi a cui emigrarono). I loro risparmi inviati alle famiglie, superano il mezzo milione, ascendono cioè a L. 543,991 75, pagati nei seguenti uffici: città. 385,582,921 (vi sono comprese, naturalmente, tutte le numerose frazioni di campagna, che non hanno ufficio speciale); Borello lire 59.081,64; Macerone 42.065; S. Vittore 32.825,19; S. Giorgio 25,437.

Riceviamo e pubblichiamo:

Preg.mo Sig. Direttore,

A proposito dell'articolo di cronaca « Cose a posto » pubblicato nell'ultimo numero del periodico dalla S. V. diretto, mi conceda di dichiarare pubblicamente

che — data la scarsissima frequenza (2) nella terza classe serale — io proposi, com'era mio dovere, e il Sig. Sindaco approvò, di affidare gli alunni della terza al Maestro della seconda, e di richiamare il supplente, il quale così rimaneva libero, solo quando fosse stato necessario;

che io non passai all'limite delle competenze del mio ufficio facendo tale proposta, e che però il giudizio dei Sigg. Insegnanti iscritti alla Camera del Lavoro — che cioè l'Autorità didattica abbia voluto sostituirsi alla Autorità comunale — non ha, come ognuno vede, nessun fondamento di verità.

La ringrazio anticipatamente della cortesia, che vorrà usarmi, inserendo queste poche righe nel prossimo numero del suo pregiato giornale, e con singolare stima me le professo

dev.mo

P. MARINELLI.

Resta dunque ufficialmente e autorevolmente confermato che il Direttore delle nostre Senole non ha agito di suo capo, ma previ i doverosi accordi con l'autorità municipale. Mentre noi confermiamo che se anche questi accordi non avessero preceduto la deliberazione del Direttore, e questi avesse creduto essere nella sua facoltà decidere da sé, i maestri, che si fossero sentiti lesi nei propri diritti o interessi, avrebbero dovuto rivolgersi da sé medesimi — senza il tramite e l'imposizione della Camera di lavoro — al Municipio; ora, chiarite le cose, e saputo che il Municipio ha prima approvato il Direttore, poi si arrese alle ingiunzioni della Camera, torniamo a chiedere: « Chi comanda in Comune? »

Persistiamo sempre nell'antica nostra opinione che l'adesione dei maestri alla Camera di lavoro, cioè ad un ente che dovrebbe, secondo noi, organizzare, per la sola loro difesa economica, gli operai propriamente detti, sia stato un errore. Ma prescindendo da ciò, è indubitato che non può e non deve spettare alla Camera di disconoscere anzi capovolgere ogni gerarchia, d'infrangere ogni disciplina; e pubblici Amministratori, che volessero seriamente intendere al pubblico bene, e salvare quel principio d'autorità, che oggi deve esistere non per ragioni auliche ma per la salute del popolo, non dovrebbero comportarlo.

Spettacolo d'autunno — Ieri sera, Venerdì, il Consiglio comunale ha accolto il progetto Ravaglia-Verità e Ci, per varie rappresentazioni del *Mefistofele*, concedendo un sussidio di L. 2000.

Comizio — Nel pomeriggio di ieri, si rinunziò nel pubblico giardino e poi si recarono in Municipio, in numero davvero non straordinario, vari operai, per protestare contro la disoccupazione. In Municipio parlarono l'on. Comandini e l'avvocato Giommi. Più che lamentare la mancanza di lavoro localmente, pare s'intendesse fare atto di solidarietà coi disoccupati del ravennate. Una commissione fu anche dal reggente la Sottoprefettura conte Lalli.

La dimostrazione procedette col massimo ordine.

Servizio postale rurale — La colletteria di Martorano, col primo marzo p. v., verrà elevata ad ufficio di terza classe, disimpegnando tutti i servizi di posta, vaglia, risparmi e riscossioni fino al limite di cento lire.

Istituzione Pro Maternità — Il Sig. Romualdo Stefani elargiva L. 10 in memoria della defunta sorella Anna e la Sig. Clelia Severi Ved. Ceccarelli L. 15 in memoria di una parente estinta. Il Consiglio Direttivo ringrazia vivamente.

Banda Militare — Domani, Domenica 1 Marzo, dalle ore 14,30 alle 16, la banda suonerà nel Pubblico Giardino il seguente programma:

1. Marcia — La Mattechiche — Mayol
2. Sinfonia — Tutti in maschera — Pedrotti
3. Fantasia — Lorely — Catalani
4. Operetta — La Geisha — Jones
5. Ouverture — Zampa — Herold

RINGRAZIAMENTO

Sofia Gamberini Ved. Gargano, Umberto e Pia Gargano, nella luttuosa circostanza della perdita della diletta figlia e sorella

MARIA

porgono vivissimi ringraziamenti al Dott. PIO SERRA, che, con raro disinteresse e assiduità prodigò tutte le sue cure alla povera inferma.

Ringraziamo pure quanti presero parte alla loro sventura.

Domenica scorsa è morto il pensionato

AMERICO FIUZZI

che fu già impiegato del Comune, cui prestò per 32 anni l'opera sua onesta, attiva ed intelligente.

La sorella *Giuseppina FiuZZi ved. Spinelli*, le figlie *Medea* ed *Amelia* addoloratissime insieme al genero *Agostino Nori* ringraziano tutte le persone che durante la lunga malattia ed in occasione dei funerali si sono gentilmente prestate per alleviare la loro disgrazia.

CARLO AMADUCCI, gerente responsabile
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti, Cesena —

Preg.ma Signora,

Mi pregio di significarLe che ho aperto, in Casa Carnacini, Viale Carducci N. 10, (già circosvalazione della Barriera Cavour) un laboratorio per confezione di **Cappelli per Signora**, e di **guernizioni fantasia** di ogni genere.

Mi auguro di potere annoverare la S. V. fra le mie clienti; e l'accerto frattanto che farò tutto il possibile per soddisfare ogni sua esigenza così in ordine alla proprietà, al buon gusto e alla prontezza del lavoro, come riguardo alla modestità dei prezzi.

Con ossequio

Dev.ma

Dina Jacchia

già Prima Modista della Casa di Mode
DARIA URBINATI

Ristorante Stazione

Per Feste da Ballo e Veglioni:

Punch - Liquori - Sciropi - Champagne

GABINETTO DI CURA

per le malattie d' OCCHI e difetti di VISTA

dello Specialista

DOTT. PAOLO MARCHINI

FORLI - Via Aurelio Saffi 12 (casa propria)

Consultazioni tutti i giorni

CESENA — Contrada Strinati N. 2
(rimpetto alla Via Orefici)

Consultazioni ogni Sabato dalle 9 alle 11,30

G. ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO-DENTISTA

SPECIALISTA IN PROTESI DENTALE

RIMINI — Corso d'Augusto N. 80 — RIMINI

Denti artificiali

a pivot, Bridge-Work, Golden Crown, Dentiere artificiali in oro, in alluminio e in caoutchouc, senza molle, né grappe, né palato, garantite, leggerissime, atte alla più perfetta masticazione, pronunzia ed estetica, premiate colla grande medaglia d'Oro all'Accademia degli Inventori a Parigi.

Raddrizzamento dei denti

storti e deviati, fatto con speciali apparecchi, premianti con medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli.

Otturazioni dei denti

in ismalto, porcellana, argento, amalgama, platino ed oro.

Pulitura e imbiancamento

dei denti, fatta in modo da ridonare ad essi la primitiva bellezza e robustezza.

Trattamento elettrico

per la cura delle gengive e delle nevralgie.

Estrazione dei denti senza dolore

fatta coll'anestesia locale (cocaina, cloruro d'etile) e generale (protossido d'azoto, kélène).

Asepsi e antisepsi

rigorosissima, e tale da escludere qualsiasi infezione

Polveri ed elixir dentifrici

efficacissimi per conservare i denti e le gengive.

FERNET-BRANCA

Specialità dei

FRATELLI BRANCA
MILANO

AMARO TONICO,
CORROBORANTE,
APERITIVO, DIGESTIVO



Guardarsi dalle contraffazioni

SAPONE

BANFI

Marca Gallo
Mondute

rende la pelle fresca,
bianca, morbida e vel-
lutata.

Fa sparire le mac-
chie ed i rossori

Usato dalle Case Reali

Cent 30 - 50 - 80

Prezzo-campione C. 20

A. BANFI - Milano

AMIDO

BANFI

Marca Gallo
Insuperale

Usato dalle prima-
rie stiratrici di Berlino
e di Parigi. Chiunque
può stirare a lucido
con facilità.

Conserva la bian-
cheria.

È il più economico.

Amideria Italiana - Milano

PILLOLE RIGENERATRICI
delle FORZE VITALI

A BASE DI GLICEROFOSFATI

Preparazione speciale
della FARMACIA

GIORGI

OTTIMI RISULTATI

Rimedio pronto e sicuro contro L'ANEMIA
clorosi-esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale-
nevrastenia e nelle convalescenze delle malattie
acute ecc.

FARMACIA GIORGI successori

VESI e CANTELLI - CESENA

L. 1.50 la scatola, N. 4 scatole cura com-
pieta, L. 5, franche a domicilio.

F.lli FRATELLI INGEGNOLI CORSO B. AIRES 54 MILANO

SEMINE PRIMAVERILI.

Prezzo per 100 chili un chilo

Erba Medica, qualità extra	L. 160 L. 2,-
Erba Medica, qualità corrente	» 160 » 1,80
Trifoglio Pratense, qual. extra	» 270 » 2,20
Trifoglio Pratense, qualità corr.	» 180 » 2,-
Trifoglio Ladino Lodigiano	» 700 » 7,50
Lupinella o Oracetta, seme sgran.	» 30 » 1,-
Sulta o Guardarbio, seme sgran.	» 280 » 3,-
Lojotto o Maggenga	» 80 » 0,70
Lojotto Inglese o Ray Grasa.	» 80 » 0,90
Fieno greco o Trigonella	» 40 » 0,50
Veovola grossa, per foraggio	» 30 » 0,40
Favetta cavallina	» 30 » 0,40
Miglio comune	» 30 » 0,45
Bavizza comune	» 80 » 0,70
Veovola vellutata	» 100 » 1,20

Miscugli di sementi foraggio per la formazione di praterie di durata indefinita L. 1,50 al chilo.

Prezzo per un chilo

Barbabietola da foraggio delle Vanche	L. 1,50
Barbabietola da zucchero	» 1,20
Carota da foraggio	» 5,-
Rapa da foraggio	» 3,-
Zucche da foraggio	» 6,-

Prezzo per 100 chili un chilo

Frumentone conquistatore L. 32	L. 0,40
Un sacco postale di 5 chili L. 3.	
Frumentone dente di onavolo bianco L. 30	L. 0,40
Frumentone giallo lombardo	» 25 » 0,35
Frumento Marzuolo Ferrarese	» 45 » 0,55
Frumento Marzuolo Americano	» 40 » 0,50
Frumento Nob primaverile	» 35 » 0,45
Avena pitav. Palato di Scozia	» 32 » 0,40
Avena gigante a grappoli	» 35 » 0,45
Orzo di primavera comune	» 30 » 0,40

Patata "Hungaria". La migliore delle patate di gran reddito.
Al chilo Cont. 80 - 10 chili L. 4 - 100 chili L. 30

ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità Sementi d'Orto L. 6, franca di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Cassetta con 20 qualità di sementi di fiori L. 3,50. Franca di spese.

PIANTE: Alberi fruttiferi - Agrumi - Olivamento - per Viaggi - per sementi da imboscamento - per sementi da difesa - per Ornamento - Camelle - Magnolio - Rosai - Abeti - Cipressi - Rampicanti - Gigli - Tuberosi, ecc.

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA.

SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

Con Succursale a SANTARCANGELO, Molino a Turbina
Macrelli condotto dai Fratelli EMILIANI.

Compra vendita legnami in tronchi.
Segatura tronchi - travi - tavole - tavoloni.
Piallatrici - incastratrici - raddrizzatrici per lavoro diversi
Specialità conici per mobilio.
Pavimenti - infissi - serramenti.
Vantaggi della Segatura
Lavoro accurato - sollecito.
Prezzi convenienti.
Mecchanica

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

— specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO —

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

Altre specialità della Ditta:

VIEUX COGNAC
SUPERIEUR

CREME E LIQUORI
SCIROPPI E CONSERVE

VINO
VERMOUTH

GRANATINA - SODA CHAMPAGNE - ESTRATTO DI TAMARINDO

AMARO BAREGGI
a base di Ferro - China - Rabarbaro

premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro China. USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. FRATELLI BAREGGI - Padova



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

UNICO NEGOZIO

DELLA
Compagnia Fabbricante Singer

CESENA.

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

Corso Umberto I.° N. 10